

Sono ripresi ieri i lavori

Il Consiglio regionale ha eletto i presidenti delle commissioni

Si tratta di Guido Guidi del Pci, Aldo Potenza del Psi, Sergio Bistoni della Dc

PERUGIA — Il Consiglio regionale ha ripreso ieri i suoi lavori, terminando la definizione degli assetti istituzionali. Sono infatti stati eletti i tre presidenti delle commissioni consiliari. Eccoli: il comunista Guido Guidi, il socialista Aldo Potenza e il democristiano Sergio Bistoni. Ora dovrà riunirsi l'ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni per definire le deleghe che ciascuno di essi avrà a disposizione. La questione non è irrilevante e destò qualche polemica in agosto, quando il consigliere democristiano, subito dopo l'elezione, si dimise perché voleva avere la presidenza della Commissione Sanità e servizi sociali, al posto di quella «Affari istituzionali» che gli era stata assegnata. L'orientamento quindi che prenderà l'ufficio di presidenza nei prossimi giorni è di notevole rilievo, anche se ci sembra ormai certo che la Dc è ora disposta ad accettare quegli assetti che aveva contestato in agosto.

Metadone: la Regione sta preparando la bozza normativa
PERUGIA — La Regione dell'Umbria sta preparando una bozza di normativa destinata alle Unità sanitarie locali per l'applicazione del decreto-legge del ministro Aniasi relativo alla prescrizione e alla somministrazione del metadone.
Lo ha annunciato l'assessore regionale alla sanità dottor Vello Lorenzini, nel corso di una riunione convocata presso il dipartimento servizi sociali per la discussione e la messa a punto delle norme di recepimento del decreto, che entrerà in vigore a partire dal 12 ottobre (60 giorni, cioè dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale).
La bozza di normativa dovrà essere ulteriormente esaminata in una prossima riunione ma già l'incontro che si è svolto alla regione e al quale hanno partecipato i presidenti degli USL, i presidenti degli ordini dei medici e dei farmacisti di Perugia e Terni, i direttori dei laboratori medici e chimici, il direttore del laboratorio centralizzato del Policlinico di Perugia e numerosi altri esperti del settore, ha consentito di dettare l'assessore Lorenzini una discussione «ampia e approfondita» che ha toccato tutti gli aspetti essenziali di una normativa di non semplice applicazione.

Tre feriti nell'esplosione di un capannone a Gubbio
PERUGIA — Grave esplosione ieri pomeriggio alle 14.50 nella periferia di Gubbio.
Si tratta di un incidente avvenuto nella ditta dei fratelli Monardi composta da un grande capannone entro cui si trovavano, al momento del sinistro, 15 automobili e due operai che lavoravano vicino ad una FIAT 128 con dei solventi chimici.
Improvvisamente si sono liberati dei vapori che hanno provocato prima un incendio poi, appunto, l'esplosione che ha causato il crollo di una parte del tetto.
I tre operai, Ivano Fiorucci, di 30 anni e Germano Anelli di 18.
Il primo, ricoverato a Perugia, se la cava con 40-50 giorni, per l'altro la prognosi è più breve.
Sul posto si è recato subito il procuratore generale Mattioli-Chiari che ha ordinato l'apertura di una inchiesta sulla causa dello scoppio.

VITA DI PARTITO
La sezione «Lacugnana» di Perugia ha varato ieri il 115 per cento della sottoscrizione stampa sull'obiettivo previsto.
«E' vero — prosegue — che tutto ciò dipende anche dal comportamento del ministero che fa conoscere l'entità degli stanziamenti decisi solo a ridosso dell'inizio della sagra, ma è altrettanto certo che ormai i finanziamenti degli enti locali, regione in prima fila, danno delle certezze agli organizzatori che in passato non esistevano».
«Se ci sono carenze, dunque, dello stato centrale — continua l'assessore ai beni culturali — non mancano nemmeno quelle dei diretti responsabili».
Come si vede la critica è piuttosto esplicita, almeno per quanto riguarda il metodo. Sui contenuti invece l'Abbondanza preferisce non esprimersi. «Saranno gli esperti, la critica — dice — a dare un giudizio autorevole».

Qualche domanda sulla sagra musicale al professor Roberto Abbondanza assessore ai beni culturali
Quegli stranieri che mancavano...
Si sente soprattutto la mancanza di pubblicità - I programmi devono essere resi noti prima - Di chi sono le responsabilità

PERUGIA — Smania o rinovata? Poco pubblicizzata o troppo abbandonata a se stessa? Troppo protetta e difesa o attaccata e criticata senza argomenti validi? La sagra musicale è iniziata domenica, alla presenza di un grande pubblico, senza aver dissipato però nessuno di questi interrogativi.
Per la verità sono ancora domande sotterranee che quasi nessun quotidiano ha esplicitato. Le poniamo al professor Roberto Abbondanza, assessore regionale ai beni culturali. Inizia proprio dal metodo con il quale la grande manifestazione musicale umbra viene organizzata e dice subito: «Le critiche sulla mancanza di pubblicità, sulla incapacità di coinvolgere il pubblico internazionale che tradizionalmente partecipa ai festival, sono legittime. Basti ricordare che il programma della sagra viene reso noto solo 15 giorni prima del suo inizio. Questo comportamento evidentemente va a scapito di una adeguata opera di informazione e pubblicizzazione».
«E' vero — prosegue — che tutto ciò dipende anche dal comportamento del ministero che fa conoscere l'entità degli stanziamenti decisi solo a ridosso dell'inizio della sagra, ma è altrettanto certo che ormai i finanziamenti degli enti locali, regione in prima fila, danno delle certezze agli organizzatori che in passato non esistevano».
«Se ci sono carenze, dunque, dello stato centrale — continua l'assessore ai beni culturali — non mancano nemmeno quelle dei diretti responsabili».
Come si vede la critica è piuttosto esplicita, almeno per quanto riguarda il metodo. Sui contenuti invece l'Abbondanza preferisce non esprimersi. «Saranno gli esperti, la critica — dice — a dare un giudizio autorevole».

Numerose proposte specie del settore della zootecnia

Agriumbria 80: non solo un consuntivo anche un punto di partenza

Erano presenti allevatori di tutta Italia — Raccolte le indicazioni per lo sviluppo e la valorizzazione della razza chianina



PERUGIA — «Agriumbria 80» è stata un punto di arrivo e contemporaneamente momento propulsivo di una serie di interventi a favore dell'agricoltura regionale. Se questa può essere considerata una fase rituale con la quale, anche negli anni passati in sede di consuntivo, si tracciava il bilancio della manifestazione agricola, quest'anno essa rappresenta fedelmente lo spirito e i contenuti della manifestazione che si è conclusa domenica scorsa a Bastia.

In sette giorni l'agricoltura umbra (le sue forme sociali, le sue forze economiche) ha presentato il suo punto di arrivo e di partenza. La mostra nazionale di razza canina ha «detto» che in Umbria esistono allevatori capaci e dei bovini chianini di pregio. Da questa constatazione si sono partiti, a Bastia, con una serie di indicazioni che tendono all'incremento e alla valorizzazione di questa razza. Si tratta di una proposta, (centro genetico, centro di commercializzazione, marchio di qualità, linee di credito speciali) cor-

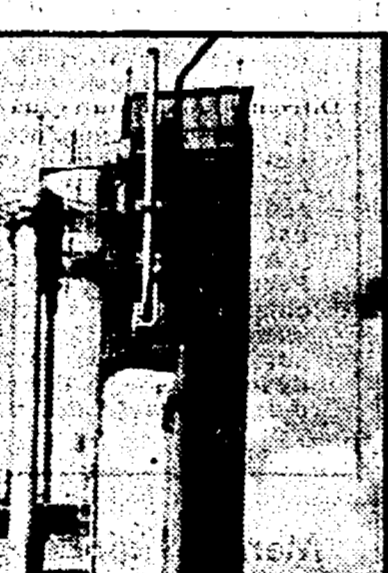
poza, frutto della presenza e del dibattito registrati fra gli allevatori, i tecnici, gli amministratori pubblici. Ma anche le altre due mostre zootecniche hanno rappresentato momenti importanti di «Agriumbria 80».

Quella dei vitelloni da carne ha mostrato che c'è un mercato che tira, ma soprattutto a Bastia nel settore economico di una attenzione degli allevatori e dei tecnici sugli incroci tra diverse razze.
Per quanto riguarda la mostra dei suini anche qui siamo in presenza di capacità tecniche e di risultati veramente eccezionali. Non vanno sottovalutati i dati che riguardano il patrimonio suinicolo umbro a livello nazionale.
L'asta di riproduttori suini, svoltasi domenica scorsa alla presenza di allevatori di tutta Italia, ne è stata una prova significativa. Vi saranno altre occasioni per tornare su altre questioni discusse e proposte avanzate a Bastia nel settore del distacco, del tabacco e della sicurezza nel lavoro sui campi. Fin d'ora, comunque, si può dire che «Agriumbria 80» ha posto dei punti di riferimento essenziali per un dibattito e un lavoro produttivi per tutta l'agricoltura regionale.

Mercoledì sciopero del settore chimico per l'intera giornata

Le manovre dell'ANIC mirano a vendere l'Ires

Un debito di 30 miliardi in soli 6 anni di attività - Entro la settimana previsto un incontro tra sindacato e direzione aziendale



TERNI — Proseguono gli scioperi nelle industrie ternane. Mercoledì sciopero per l'intera giornata nelle industrie del polo chimico di Neramontoro. «Entro la settimana dovrebbe esserci anche se la data non è stata ufficialmente comunicata — un incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Ires».

Cinquecento suoi dipendenti sono in cassa integrazione fino a dicembre. Cosa accadrà poi non è stato ancora chiarito. L'Anic ha parlato di esuberanza di mano d'opera e di una riduzione degli organici, attraverso spostamenti in altre aziende del gruppo, sempre nell'area di Neramontoro.
L'Ires ha ormai un debito di 30 miliardi, accumulato in appena sei anni di attività, essendo la fabbrica entrata in funzione nel 1974. Con sempre maggiore insistenza circolano voci sulle intenzioni, da parte dell'Anic, di vendere l'azienda a dei privati.
Sabato a Narni si è svolta una conferenza alla quale hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e degli enti locali proprio per discutere della situazione delle industrie del polo chimico di Neramontoro.

Tra i banchi è serpeggiata, soprattutto tra i democristiani, la notizia di trattative in corso per la vendita, che addirittura, secondo alcuni, sarebbero a buon punto. Nella conferenza di sabato tutti si sono dichiarati contrari a una simile prospettiva. Il ragionamento è piuttosto semplice: non si comprende come dei privati abbiano interesse ad acquistare una fabbrica che invece l'Anic gruppo pubblico considera come una palla al piede.
Anzi, appare fondato il sospetto avanzato dal sindacato che la cattiva gestione serva proprio a giustificare la vendita.
Dall'altra parte è anche vero che se un privato ritiene di poter trarre utili dalle Ires, non si capisce perché non possa farlo un gruppo pubblico. Lo sciopero di mercoledì è una risposta a queste manovre. Da parte sindacale non ci sono tentennamenti: i lavoratori si batteranno fermamente contro la vendita dell'azienda, anche perché si ritiene che le sue prospettive di sviluppo sono legate a una maggiore integrazione con le altre aziende del gruppo.

L'atmosfera si è fatta irrespirabile nelle vicine case di Prisciano

Dalla Terni una colonna di fumo è tornata a inquinare l'aria

La direzione aziendale tende a minimizzare - Dicono che l'impianto elettrico per la distruzione dei fumi è stato riparato ma la situazione non migliora



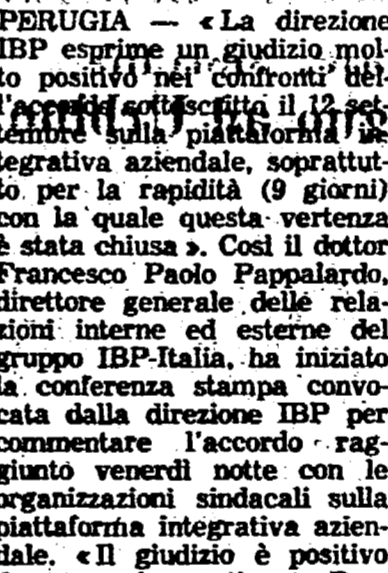
TERNI — Le Acciaierie sono tornate a inquinare l'atmosfera come accadeva una decina di anni or sono, prima delle lotte che imposero la costruzione di impianti per assorbire e distruggere i fumi e le polveri? Alcuni degli impianti contro l'inquinamento della Terni non funzionano. Una colonna di fumo rosso scuro si leva dal reparto che si trova proprio a ridosso del muro che separa la fabbrica dalle case di Prisciano. In direzione Terni e le sdringolano: «All'inizio della scorsa settimana — informano — abbiamo avuto un guasto all'impianto del forno di Prisciano che ha fatto avere un notevole inquinamento eccessivo di fumo e di polvere».

«Siamo andati a vedere e abbiamo scoperto un guasto nell'impianto elettrico che è voluto qualche giorno per rimetterlo a posto, ma adesso l'impianto per l'abbattimento dei fumi non funziona. Può darsi che la perdita sia stata avvertita anche fuori».
Dalla coltetta poco distanti dai caseggiati si vede un altro impianto che si vuole «accendere». Evidentemente c'è ancora qualcosa che non va. La risposta non tarda a venire e noi cominciamo a cercare le spiegazioni di chi vorrebbe attribuire tutto alle condizioni del tempo, nel tentativo di «distruggere» che «caldo e umidità» rendono più pesante la cappa che incombe sulla città.
L'impianto per l'abbattimento fumi di uno dei reparti è stato «fermato a riduzione». È inattivo.
Fu installato, a cavallo tra il 1976 e il '77 e costò un miliardo circa. Non ha mai funzionato bene e le spiegazioni di chi vorrebbe attribuire tutto alle condizioni del tempo, nel tentativo di «distruggere» che «caldo e umidità» rendono più pesante la cappa che incombe sulla città.

Conferenza stampa della direzione sull'accordo raggiunto

Una prima tappa importante per lo sviluppo della IBP

Ieri le assemblee degli operai e degli impiegati hanno espresso un giudizio positivo sulla intesa ratificandola all'unanimità



PERUGIA — «La direzione IBP esprime un giudizio molto positivo nei confronti dell'accordo sottoscritto il 12 settembre e della piattaforma integrativa aziendale, soprattutto per la rapidità (9 giorni) con la quale questa vertenza è stata chiusa». Così il dottor Francesco Paolo Pappalardo, direttore generale delle relazioni interne ed esterne del gruppo IBP-Italia, ha iniziato la conferenza stampa convocata dalla direzione IBP per commentare l'accordo raggiunto venerdì notte con le organizzazioni sindacali sulla piattaforma integrativa aziendale.

«Il giudizio è positivo dunque — ha continuato Pappalardo — nonostante gli ostacoli incontrati nel corso della trattativa e che sono stati di ordine politico».
Il primo era rappresentato dalla discussione del piano a medio termine IBP che è stata poi rimandata ai livelli di confronto nazionale.
Il secondo «il fatto» che gli agenti negoziali della piattaforma integrativa riconosciuti dalla direzione IBP sono i comitati di fabbrica e la FILIA regionale.
Il terzo era rappresentato dalla questione degli scorpori societari e dai disinvestimenti: sugli scorpori societari l'azienda — ha continuato Pappalardo — non ha ritenuto di dover negoziare la forma giuridica della società, poiché qui non esistono spazi negoziali e perché è tutto in fase di definizione, insieme a problemi vecchi e nuovi, creando e rinnovando strutture, mobilitando amministratori ed operatori sanitari».

«Nei prossimi giorni — dice Tino Grossi — nell'ambito del contratto nazionale sindacale provvederemo ad avanzare le proposte per risolvere questi problemi, prendendo atto di carenze che non sono esclusivamente del comitato di gestione dell'USL, sorto da poco tempo e tuttora in fase di organizzazione». «Comunque — continua — per quanto riguarda gli orari dei corsi triennali di riqualificazione per gli infermieri generali e psichiatrici per il conseguimento del diploma di «infermiere professionale» e in generale l'inquadramento nei ruoli professionali del personale, esistono problemi che noi dell'USL non possiamo risolvere essendo definiti in un contratto nazionale di lavoro e per ciò stessi elementi di rivendicazione del sindacato verso il governo».
Ma il problema — dice il sindacato — non è tanto il rispetto del contratto nazionale e la questione della riqualificazione, nella nostra lotta è contenuta una richiesta di istituire servizi utili agli operatori agli studenti, dirigenti. La mensa è necessaria anche per le persone che fanno assistenza ai malati. Un insieme di richieste che volutamente taglia corto con i concetti astratti e punta alle cose concrete e ai bisogni quotidiani».

Tra pochi giorni Pincontro tra PULS e il lavoratori in lotta

PERUGIA — «La riforma sanitaria in Umbria sta procedendo pur tra diverse difficoltà, insieme a problemi vecchi e nuovi, creando e rinnovando strutture, mobilitando amministratori ed operatori sanitari».
«Nei prossimi giorni — dice Tino Grossi — nell'ambito del contratto nazionale sindacale provvederemo ad avanzare le proposte per risolvere questi problemi, prendendo atto di carenze che non sono esclusivamente del comitato di gestione dell'USL, sorto da poco tempo e tuttora in fase di organizzazione». «Comunque — continua — per quanto riguarda gli orari dei corsi triennali di riqualificazione per gli infermieri generali e psichiatrici per il conseguimento del diploma di «infermiere professionale» e in generale l'inquadramento nei ruoli professionali del personale, esistono problemi che noi dell'USL non possiamo risolvere essendo definiti in un contratto nazionale di lavoro e per ciò stessi elementi di rivendicazione del sindacato verso il governo».
Ma il problema — dice il sindacato — non è tanto il rispetto del contratto nazionale e la questione della riqualificazione, nella nostra lotta è contenuta una richiesta di istituire servizi utili agli operatori agli studenti, dirigenti. La mensa è necessaria anche per le persone che fanno assistenza ai malati. Un insieme di richieste che volutamente taglia corto con i concetti astratti e punta alle cose concrete e ai bisogni quotidiani».